

Ma rompere adesso (anche i cabasisi) può portargli jella

» PETER GOMEZ

Il mese di agosto è tradizionalmente dedicato dagli italiani al riposo. Perché Matteo Salvini abbia voluto sfrantumare i *cabasisi* dei suoi concittadini con una crisi di governo sotto l'ombrellone è dunque un mistero. È vero che l'appetito vien mangiando. Che i sondaggi, al pari dei *mojito* del Papete di Milano Marittima, possono dare alla testa. E che quando non c'è amore anche le acrobazie erotiche di un'amante remissiva prima o poi vengono a noia. Ma la storia insegna che non vi è nulla peggio dei generali, o meglio dei capitani, che, infilata una vittoria dopo l'altra, credono di essere invincibili. Perché è quello il momento in cui arriva, inaspettata, la sconfitta.



PER QUESTO SOSPETTIAMO che l'idea di Salvini di aprire la crisi di governo mentre buona parte degli italiani sono in ferie possa non portargli bene. La mozione contro il Tav votata dai 5Stelle non è un *casus belli* epocale. Tra i cittadini se ne è parlato poco, perché poco interessa il traforo sotto la montagna. Molti elettori in queste settimane hanno avuto anzi la netta percezione che Salvini vestisse i panni del lupo che accusava l'agnello sacrificale M5S di intorbidire l'acqua, quando in tutta evidenza il lupo nel ruscello (e non solo) stava sopra con l'agnello sotto.

In ogni democrazia, intendiamoci, le forze parlamentari hanno tutto il diritto di togliere la fiducia a un esecutivo. E se le elezioni e i sondaggi ti danno il doppio dei voti rispetto agli avversari è più che logico che la tentazione di farlo sia fortissima. Non siamo però sicuri che gli italiani siano così felici di andare alle urne ogni anno. Soprattutto se lo si fa per mandare a casa un premier come Giuseppe Conte, estremamente popolare, e un governo che continua ad avere un gradimento altissimo. Il giramento di *cabasisi* è insomma in agguato. E Salvini farebbe bene a tenerne conto.

Certo, c'è poi la seconda ipotesi. Che il leader della Lega sotto sotto tifi per un governo tecnico. Un esecutivo che si incarichi di approvare la manovra finanziaria d'autunno, prima di portare il Paese alle elezioni in primavera, senza l'approvazione del taglio del numero dei parlamentari. Un governo di questo tipo permetterebbe a Salvini di fare campagna elettorale contro l'Europa, i traditori e i burocrati.

COSA SAGGIA PER I SUOI avversari sarebbe quindi tenersene debitamente alla larga. Lo faranno? Lo speriamo. Anche se temiamo che la tentazione di non rinunciare in anticipo a 13 mila euro al mese di stipendio per centinaia di deputati e senatori sarà fortissima. Da questo punto di vista prepariamoci al peggio.

Ma prima ci dovrà essere il giorno della sfiducia. Una giornata in cui il premier, immaginiamo, elencherà puntualmente le cose fatte, compresi i tantissimi sì detti alla Lega. Ricordando magari che un anno e mezzo fa i Cinquestelle e il carroccio firmarono un contratto di governo della durata di cinque anni. Un documento in cui veniva anche messa nero su bianco anche la modalità per risolvere i punti di disaccordo che inevitabilmente sarebbero sorti. Visto come sono andate le cose, da oggi nemmeno il più sfegatato fan della Lega può quindi più sostenere che Salvini sia un uomo di parola. Perché non rispetta non solo quello che dice, ma pure quello che scrive. Un po' come faceva un'altro Matteo quando su twitter digitava *#enricostaisereno*. Sappiamo tutti come è finita.

A Salvini consigliamo di toccare ferro.